

GENNAIO 1941-XIX

M'ANCIOLI

VIA BERTOLONI, N. 27

ANNO 3° - N. 3



Vigili DEL FUOCO

*Rivista mensile a cura del Ministero dell'Interno
Direzione Generale dei Servizi Antincendi*

VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

COMITATO DI REDAZIONE

IL DIRETTORE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI — *Presidente.*

Dott. Ing. Pietro AJOVALASIT, Messina — Dott. Ing. Latino BACCHERETI, Torino — Console Gaspero BARBERA, Roma — Dott. Vittorio BIANCHI, Milano — Dott. Ing. Luigi BIGI, Bologna — Dott. Ing. Levante GIOV. B. BERTINATTI, Roma — Dott. Ing. Salvatore BONTÀ, Palermo — Dott. Ing. Giovanni CALVINO, Roma — Dott. Ing. Fortunato CINI, Roma — Dott. Ing. Agostino FELSANI, Roma — Dott. Ing. Mario GAJANI, Genova — Console Ugo GIANNATTASIO, Roma — Gr. Uff. Avv. Dott. Biagio GINNARI, Roma — Dott. Ing. Ugo LEO, Bari — Dott. Ing. Mario MARCHIGNOLI, Padova — Dott. Marcello MATERI, Roma — Dott. Fortunato MESSA, Roma — Dott. Vito MAZZEO, Roma — Dott. Ing. Guido MOSCATO, Roma — Dott. Ing. Francesco MOTTURA, Cuneo — Dott. Alberto NOVELLO, Roma — Dott. Ing. Pietro PAGANONI, Firenze — Dott. Ing. Osvaldo PIERMARINI, Roma — Dott. Ing. Alberto POLIT, Belluno — Dott. Ing. Giuseppe PULEJO, Napoli — Dott. Vincenzo RICHICHI, Roma — Dott. Ing. Silvestro ROLANDO, Roma — Dott. Ing. Cesare Bruno SETTI, Roma — Dott. Ing. Giulio TESTA, Roma.

La pubblicazione di articoli tecnici, di proposte, ecc. non impegna la Direzione della Rivista. La riproduzione di articoli e disegni è permessa soltanto citando la fonte. I manoscritti non si restituiscono.

SOMMARIO

Il saluto augurale dell'Ecc. il Sottosegretario all'Interno Guido Buffarini Guidi.

Raduno al Campo di Manovra del 52° Corpo - Milano.

Natale Anconetani: Epifania.

Giornata di propaganda antincendi a S. Gemignano del 78° Corpo - Siena.

Vigili del Fuoco: A Noi! - Alberto Giombini.

Rassegna tecnica della stampa estera.

Attività dei Corpi dei Vigili del Fuoco: La celebrazione della Festa di Santa Barbara.

DACOBERTO ORTENSINI - *Direttore*

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO: Sostenitore, L. 50 - Ordinario, L. 25 - Un numero separato, L. 5 - Direzione e Amministrazione, Roma, Via Bertoloni, N. 27 - Telefono 870-189 - Direzione Generale dei Servizi Antincendi

Concessione esclusiva per la pubblicità: - "Minio", Piazza Tor Sanguigna - Palazzo I. N. A. - ROMA - Telefono 54-492



Veri incendi disposti dalla Direzione Generale dei Servizi Antincendi per sperimentare gli ignifughi "PIRUSIT".



A FINE INCENDIO, DURATO PIU' DI 50 MINUTI, IL SOFFITTO PROTETTO CON INTONACO IGNIFUGO "PIRUSIT", ERA COMPLETAMENTE EFFICIENTE (A OPERATI Q. LI 11,5 DI LEGNA E Kg. 20 DI INFIAMMABILI PER UN LOCALE DI MQ. 16).

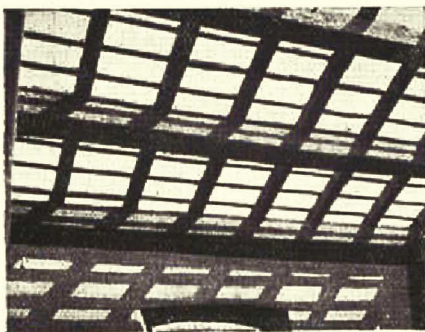
VERNICI IGNIFUGHE - INTONACI IGNIFUGHI

"PIRUSIT"

DITTA I.P.A.M. - MILANO - GALLERIA DEL CORSO, 4 - TEL. 71.035

Prodotti sperimentati e approvati da:

DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI - MINISTERO DELLA GUERRA - MINISTERO DELL'INTERNO (Commissione consultiva per le sostanze esplosive e infiammabili) - U. N. P. A.



ALLA FINE DELL'INCENDIO APPICCATO NEL SOTTOTETTO IL LEGNAME PROTETTO CON "PIRUSIT", E PENAMENTE EFFICIENTE PERSINO NELLE STRUTTURE LEGGERE.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

FONDATA NEL 1838

Sede Sociale e Direzione Generale: TRIESTE

Direzione: MILANO - Via Manzoni, 38

CAPITALE SOCIALE L. 100.000.000 - VERS. L. 50.000.000

Rami esercitati:

**VITA - INCENDI - GRANDINE - FURTI -
TRASPORTI - CRISTALLI - AERONAU-
TICA - PIOGGIA - INTERRUZIONE
D'ESERCIZIO - GUASTI MACCHINE**

Fondi di garanzia al 31 dicembre 1939:

L. 1.641.202.325

Sinistri pagati dall'anno di fondazione:

12 MILIARDI e 498 MILIONI

114 palazzi di proprietà per un valore di

485 MILIONI



IL FILATO DI VETRO

per protezione contro
i danni di guerra

APPLICAZIONI IN TUTTA ITALIA

**S. A. VETRERIA ITALIANA
BALZARETTI - MODIGLIANI**

LIVORNO

SEDE E STABILIMENTI

R O M A

PIAZZA BARBERINI, 52

M I L A N O

PIAZZA CRISPI, 3



LANIFICIO V. E. MARZOTTO - VALDAGNO

Produttore dei tipi di tessuto speciali in tinta "kaki scuro", per divise e cappotti Vigili del Fuoco. **La composizione è al 100% in lana**; tessuti resistenti; ottima capacità protettiva; decorosa apparenza. Portano sulle cimose le iniziali V.E.M. e sono così classificati:



Castorino per cappotti Ufficiali

CASTORINO per cappotti dei Sigg. Ufficiali.
 DIAGONALINO per divise, berretti e bustine Invernali dei Sigg. Ufficiali.
 MELTON per cappotti Militi.
 MELTON per divise, berretti e bustine Invernali dei Militi.
 SALLIA per divise, berretti e bustine estive.



Diagonalino per divise Ufficiali



Melton per divise Militi.



Melton per cappotti Militi



Sallia per divise estive



TENDE DA CAMPO
 MATERIALE PER CAMPEGGIO

Ettore Moretti
 MILANO - FORO BUONAPARTE 12

ANONIMA LOMBARDA COSTRUZIONE POMPE

LICENZE KLEIN

Viale Regina Elena, 46 MILANO Telefono 65.558
 Stabilimento a MILANO - PRECOTTO



POMPE CENTRIFUGHE AUTOADESCANTI
 GRUPPI MOTOPOMPE PER INCENDIO
 GRUPPI ELETTOPOMPE SOMMERGIBILI
 SARACINESCHE E ROBINETTERIA
 AUTOPOMPE



S.A.D.I.
SOCIETA' ANONIMA DIFESA INCENDI

SEDE: **NAPOLI**
Via Chiatamone, 9 - Tel. 29147
FILIALE: **ROMA**
Via XX Settembre, 98 G - Tel. 484-515

ESTINTORI INCENDIO

IDRICI
SCHIUMA
POLVERE (SECCO)
NEVE CO²

A MANO E
SU CARRELLO.
IMPIANTI FISSI



**ATTREZZI
PROTEZIONE
ANTIAEREA**

"PER LE VITE, PER GLI AVERI,,



LANCIE "COMETE,, A SCHIUMA D'ARIA

Per impiego a mano e per impianti fissi applicabili a qualsiasi pompa, senza adattamenti di sorta - Il mezzo più potente, più rapido, più sicuro, più economico per la produzione di schiuma contro l'incendio

Per: Vigili del Fuoco - Marina da Guerra - Marina Mercantile - Arsenali - Cantieri, ecc. - Aviazione Militare e Civile - Industria del Petrolio, olii, essenze, prodotti chimici, ecc. - Industrie in generale

ESTINTORI ORIGINALI "TOTAL,, BOCHE UNIVERSALI "TOTAL,,

Conosciuti e apprezzati in tutto il mondo - A secco, idrici, a schiuma, a neve di anidride carbonica, a tetracloruro di carbonio, di ogni capacità e per tutti gli impieghi Approvati dai Ministeri dell'Interno e delle Comunicazioni

Ad elementi regolabili per getto variabile - Per incendio, per disintossicazione di ambienti invasi da aggressivi chimici, per lavaggio, Innaffiamento, ecc.

POLVERI SCHIUMOGENE PER GENERATORI DI SCHIUMA

SOC. AN. **CAIRE** MILANO - VIA ANDREA DORIA, 7



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi

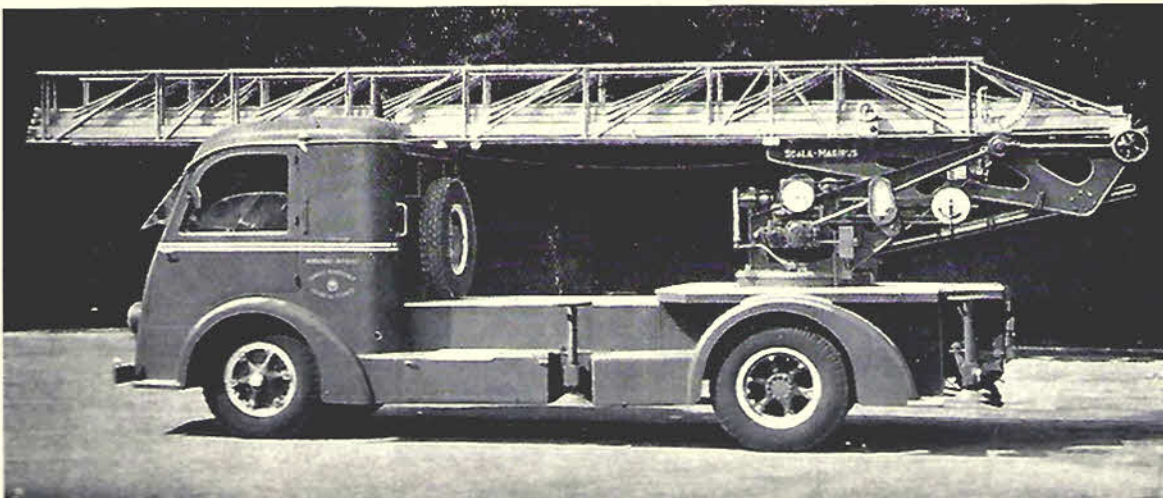


AUTOSCALE MAGIRUS-METZ



CONCESSIONARIA
E S C L U S I V A

SAB SOCIETÀ
ANONIMA
BERGOMI
= MILANO



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi

VIGILI DEL FUOCO

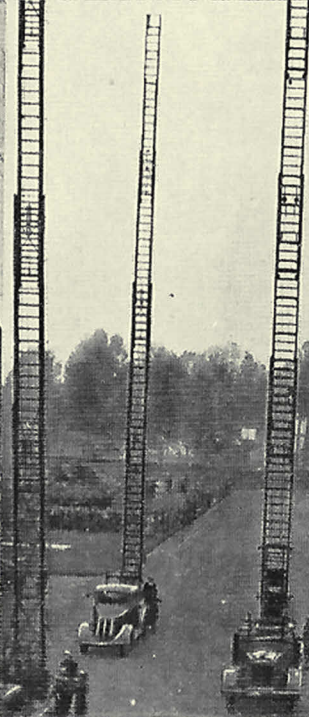
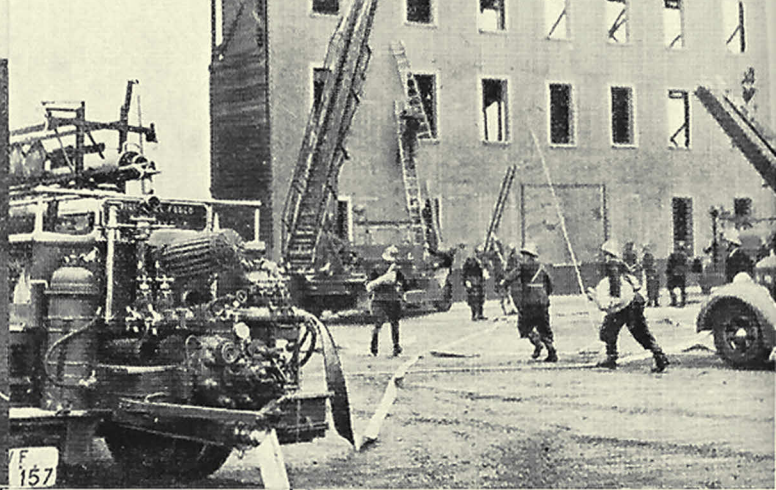
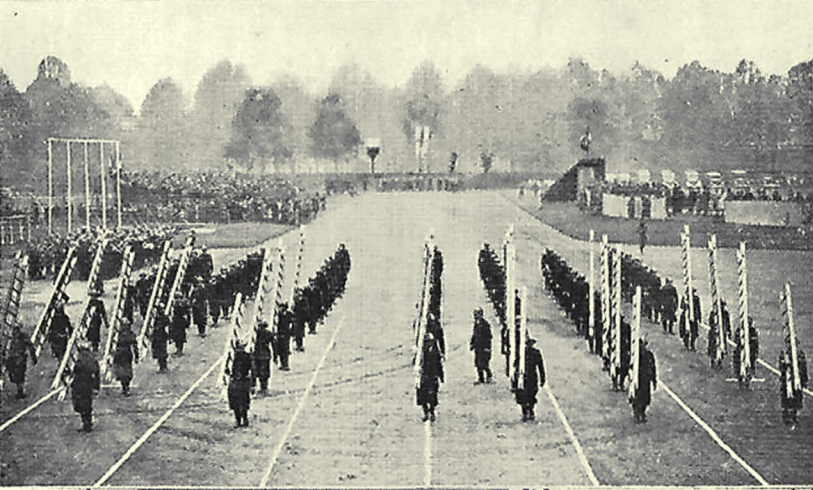
RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

Attraverso questa Rivista, che inizia con l'attuale numero il terzo anno di lavoro, desidero rivolgere il mio fervido augurale saluto a tutti i Vigili del Fuoco del rinnovato Corpo Nazionale, che in questa grande ora della Patria assolvono compiti nobilissimi affrontando con ardimento senza pari difficili prove e dando costante esempio di sprezzo del pericolo, di coraggio e di abnegazione.

Sono sicuro che i Vigili del Fuoco, agli ordini del Duce, marceranno sempre con immutabile fede e completa dedizione di ogni loro energia verso la mèta radiosa e la vittoria immancabile.

Buffarini Guidi





52° Corpo Milano - Raduno al Campo di Manovra
Fotografie Premiate

EPIFANIA

— Suvvia, andiamo a vedere il presepio come negli altri anni. Ma oggi, ragazzi, resterete in chiesa in un angolo, ascolterete i sermoncini degli altri, buoni, buoni.

Sibilla ora aveva un'andatura elastica e le sembrava di camminare tra le compagne di collegio, molti anni fa. Chissà perchè dopo che la carne era stata frustata dal dolore, certe immagini, benchè sbiadite, le ritornavano vagamente dinanzi. Come allora pareva che la vita la chiamasse ed essa voleva risponderle puerilmente, magari con un piccolo trillo, un salto, se potesse. Ed ecco che la realtà più forte di tutto, improvvisamente l'afferrava e Sibilla, nella reazione, picchiava energicamente le palpebre come a scacciare via una tentazione. Subito tirava più in dentro i lembi del suo velo nero, fino a coprirsi gli occhi, e si rivoltava per chiamare i figliuoli:

— Renato, dammi la manina. Perchè non me la dà, la manina? E tu, Derudio, che sei grandicello, perchè non vai innanzi? Lo sai che mi dà fastidio: tu rimani dietro alle mie spalle e mi sorvegli, maledetto vizio da ragazzo malvagio. Eppure dovrete ubbidire, non dovrete più recare dispiacere alla mamma, ora che è sola.

Le parole le uscivano di bocca più per un discorso a sè che per persuadere i ragazzi, i quali seguitavano ad andare per conto proprio, trattendosi dietro alla madre. Avevano anche un'aria di congiurare insieme qualche cosa, giacchè si parlavano all'orecchio. Derudio si dava molto da fare con il fratellino e lo attizzava sempre per le cose che voleva lui. Le siepi, d'intorno, erano spoglie e pungenti.

Qualche avanzo di verde restava in cima ai pioppi, lungo l'argine del fosso. Sibilla osservava gli alberi con una segreta confidenza: sì, come lei, come lei: che la vita pareva non la avesse cominciata, perchè le era rimasto sempre un po' di verde non consumato in cima ai suoi pensieri, che era la parte migliore di sè. Si rivedeva giovanetta, con la testa piena di sogni, e il viso le si dipingeva di un'espressione melanconica. « Sibilla, la signorina Sibilla ». Le amiche di scuola la vezzeggiavano, i pro-

fessori la citavano ad esempio per la sua fantasia sbrigliata.

Ora, sulla stradiciola, i casolari erano tutti ben tappati, e sembrava che i contadini, avendo abbandonato i loro campi, vi fossero rimasti sepolti da tanto tempo. A volte, un viso sparuto compariva dietro i vetri d'una finestra e vi rimaneva appiccicato con la curiosità di scoprire il passante.

Sibilla aveva voglia di salutare, di fare anche un cenno per dare ad intendere a qualcuno il suo umore sollevato. Aveva pianto a lungo, ecco, ed era uscita per la prima volta dopo la catastrofe, tanto per recare i bambini a vedere il presepio dei cappuccini, come negli altri anni. Ora, all'aria libera, si era sentita subito meglio, le pareva di uscire da una convalescenza.

Oh, certamente, essa avrebbe pensato di comperare qualche giocattolo a Renato, per l'Epifania. A Renato piacciono tanto i cavalieri di stagno. E anche a Derudio, benchè non fosse più troppo piccolo, avrebbe preso un bel teatro coi burattini per fare insieme la recita: essa aveva dell'inventiva. Si ricordava specialmente di alcune poesie raccolte da lei in un libriccino e che declamava con le lacrime a una sua amica affezionata, in collegio.

Anzi, una volta aveva pensato di farlo vedere, quel libriccino, a suo marito, ma era stato soltanto un pensiero, una cosa che passa. Dopo, aveva anche riso sopra di sè, perchè quando si è sposate, Dio mio, si hanno tutte altre idee: eppoi c'erano gli affari, in casa: — Domattina — le diceva bruscamente il marito — ti devi alzare presto per farmi il caffè; è mercato. Quando hai finito di sbrigare le tue faccende, vieni ad aiutarmi al banco. Dio mio, il banco di vendita.

Non che ci fosse una brezzolina, perchè invece era piuttosto rigido. E

neppure si sperava nel sole. Giornata che rimaneva opaca, uniforme, in cui l'aria era quasi palpabile, come aghetti, e si stringeva addosso ai contorni, e sui vestiti delle persone, dando ad ogni cosa uno stacco di colore inconfondibile. Sibilla si riconosceva con una sensibilità nuova, rifatta. Per esempio, anche quella contadina e quell'uomo che andavano insieme sullo svolto della strada, forse marito e moglie, erano come separati dall'aria: ognuno per sè. Un quadrato turchino la giacca di lui, con due corte gambette; un rettangolo traballante e rotto in mezzo, color viola, lei. Sibilla si sorprese ad un tratto a considerare queste parole: Ognuno per sè. Ma com'era possibile quando neanche la morte riusciva a dividere due persone che s'erano congiunte?

— Via, Renato, Renatuccio, dammi la mano. E tu, Derudio, perchè non vai innanzi?

Le parole cadevano nel vuoto, come non fossero di nessuno, nè della mamma che le proferiva, più per rispondere ad un dolore interno, nè dei ragazzi che seguitavano a confabulare, rimanendo insistentemente a qualche passo di distanza. Sibilla si fermò sullo scalino della chiesa per attenderli. Prese per mano Renato e si raccomandò:

— Adesso, io mi metto in questa panca, qui in fondo a pregare per vostro padre, poveretto. Mi rivolgerò alla Madonna del Rosario per lui e per voi. Siate buoni, fatevi il segno della croce, guardate un po' come è bello il Bambino Gesù.

Più lo spingeva, più Renato era costretto a soffocare, tra la calca oscura delle persone stipate accanto alla balaustra. La sua testina bionda si faceva largo a stento e spuntava, tra



... e si rivoltava per chiamare i figliuoli: Renato dammi la manina....

un gomito e un altro, mentre egli metteva i piedi a caso, anche sopra a quelli degli altri.

— E' permesso?

Ma la barriera delle spalle rimaneva compatta dinanzi a lui.

Qualcuno che si voltava indietro lo squadrava di sfuggita borbottando.

— E' mio fratello — diceva allora Derudio, scusandosi e continuando tuttavia a spingerlo per le spalle. Anzi cercava di spiegarsi con il pubblico:

— Dovrebbe passare, mio fratello, per pronunciare il sermoncino. Non lo vorrete schiacciare, spero. — Accanto al presepio, di faccia alla capanna di Gesù, c'era un piccolo trono dove i bambini salivano per recitare, facendo i loro gesti puerili; ora con una manina tutta a destra, e la riverenza; ora tutta a sinistra secondo il significato delle parole; ora con tutte e due, giunte insieme, a guisa di cuscino sotto la testina piegata da una parte, quando dicevano che Gesù dormiva in una stalla, sul fieno. Al di sotto del trono, il frate che aiutava i bambini a salire, distribuiva loro, dopo la recita e per premio, un santino di carta.

Renato, alzandosi sulle punte dei piedi, riusciva a vedere i sentierini serpeggianti che attraversavano le montagne, e i pastori che scendevano, chi con le greggi e il vincaastro, chi con un agnello a cavalcioni sulle spalle, chi suonando la cornamusa. Spiccava, in alto, una grande stella splendente, che chissà come c'era nata. Poi alcuni angeli svolazzanti a piedi nudi che sorreggevano un gran nastro, con certe lettere che non si riusciva a capire cosa significassero. Più in là, degli ometti scamiciati che eguali Renato li aveva veduti per i campi, grassottelli, con i calzoni rattoppati, facevano ogni mestiere e si muovevano a scatti.

Lassù, prima un cucuzzolo verde di borrhaccina, poi un altro più in basso: tra loro due un fiumiciattolo che scorreva con acqua d'argento, sotto ponticelli d'oro.

Derudio era indispettito contro il fratello, perchè gli pareva fosse troppo incantato e non ci mettesse impegno ad andare avanti. Bisognava puntare i gomiti a destra e a sinistra, ed ecco come si giungeva presso la balaustra, dove si scorgeva Gesù Bambino tra il bue e l'asinello. Renato voleva rivolgersi invece al fratello, per dirgli che finalmente lui vedeva tutto ora, e oh, com'era bello! Che riconosceva la Madonna, quella col manto celeste,

e i re magi erano tre: come si chiamavano i re magi? Lo voleva sapere. Ma Derudio gli sussurrò in un orecchio:

— Ora dirai il sermoncino, come te l'ho suggerito io.

Gli strinse forte un braccio.

— Ah, mi hai fatto male — strillò Renato — mi hai fatto tanto male.

— Lo dirai il sermoncino, allora?

— Cosa devo dire? Non ricordo più nulla.

— Dirai come ti ho insegnato per istrada — insistè Derudio. Due parole, bastano quelle due. Avanti, ti dico, o ti picchio.

In un momento, Renato si trovò tra le braccia del frate che lo sollevò e lo depose sul trono. La sua testina bionda, investita dalla luce d'un proiettore, pareva una fiammella accesa, mentre il viso gli si affilava e diveniva più pallido. Ebbe un momento di indecisione, quasi volesse piangere. Con un dito cominciò a stropicciarsi un occhio, balbettando dei monosillabi, ma ad un tratto si mise a gridare:

— Povero papà mio, è morto... Sì, papà mio è morto, povero papà...

La folla ebbe un fremito. Lì attorno molti si mostrarono ad un tratto curiosi.

« Carino », dicevano. « Povero cocco ». « Così delicato ». « E di chi è figliolo? ».

Dall'ultima panca, nell'oscurità, alzando ad un tratto lo sguardo, Sibilla era rimasta assorta, incredula di vedere il suo bambino, lassù, accanto al presepio. Come c'era andato? Renato le sembrava più piccolo, quasi una figurina allegorica. Stando appunto a capo basso, sprofondata nella preghiera, le era parso di riconoscere la voce del figlio. Aveva tentato di rivolgersi alla Madonna, e veramente altre immagini le erano sorte dinanzi: le era parso così vero di trovarsi con l'amica di collegio, e di farsi le confidenze, mentre le saltavano in mente perfino le poesie di quel libriccino, custodito per tanto tempo tra i ricordi più cari. Ma anche quell'odore di cera. Dio mio, si era come smarrita.

E Derudio?

Ora, scuotendosi, scorge accanto a sé Derudio, che la spia con il volto cattivo. Ha il sogghigno del padre. Ecco: gli occhi bovini in cima alla fronte, d'un bel grigio, senza movimento. Ai quali facevano contrasto le mandibole, portate in avanti, che in certi momenti rivelavano una violenza senza scrupolo.

— Perchè hai fatto questo? — gli dice allora la madre, su un filo di voce — Vai a prendere Renato — aggiunge con un'ultima spasimante implorazione.

Essa non sa, Sibilla, sentendosi agghiacciata nel sangue, se deve punirsi per avere avuto pensieri arbitrari. E non sa, e ha paura di avere invece capito la verità, cioè che quel viso, quegli occhi fatti così e il mento, denunciavano che Derudio era davvero tutto il ritratto del padre.

Li mise a dormire in una stessa camera: la camera dei bambini. Ognuno nel suo letto, come il solito.

— Siate buoni, figliuoli, chè domani è l'Epifania. Cercate di dormire subito, non vi muovete. Io vado un momento di là. Hai capito tu, Derudio? Stai bene, Renato?

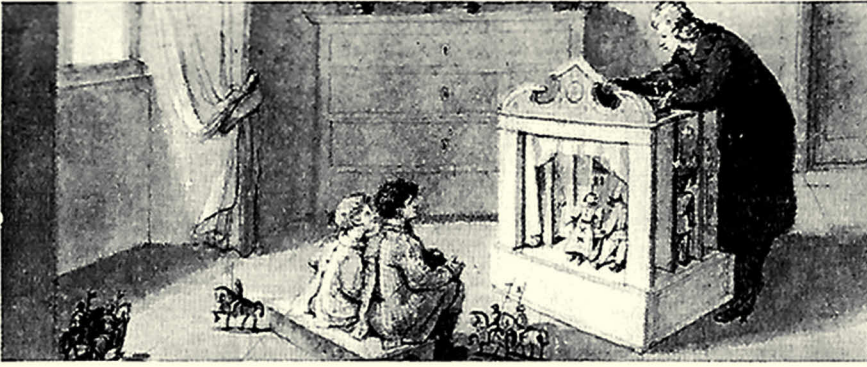
Sibilla rimboccò le coperte, li baciò sulla fronte e si ritirò in salotto. Dopo un po', sarebbe uscita e avrebbe acquistato i giocattoli, li avrebbe disposti sopra il tavolo, come negli anni scorsi.

Le venne pensato ancora, e chissà perchè, che la sua amica di collegio avrebbe avuto più buon gusto di lei, forse una sensibilità più raffinata, specialmente nell'arredare la casa. Ora osservava i ninnoi di scagliola sparsi nella stanza, e le sembravano volgari. Anche il mobilio, dentro quelle pareti strette, di noce massiccio, era troppo ingombrante e superfluo, pareva che togliesse il respiro. « Mia cara amica, a te lo posso dire, è stato come un capriccio. Non si può sposare un salumaio, quando si è frequentata la società, e si è state in collegio, e si è declamato la poesia, te ne ricordi? ».

Poi si pentiva di avere pensato tutto questo e rivoltava il discorso: « Ma mio marito era un bell'uomo, un po' violento e sapeva il fatto suo negli affari, che è quello che più conta, oggi giorno ».

Si mise il velo per uscire. Per le strade andava rasentando gli angoli più bui. Da tanto tempo non si sfogava con nessuno, e ora le piaceva di borbottare, come se accanto avesse avuto la sua amica. Ecco, veramente essa andava incontro alla sua Epifania con animo rinnovato. Tanta ricchezza, tanta bontà era davvero dilagante come un fiume che avrebbe inondato anche le cose più sterili.

Arrivata alle baracche, sui banchi di vendita, Sibilla si faceva avanti con molta destrezza. Si mise a contrattare:



.. giocava con un gran fervore Sibilla, ragazza tra i ragazzi....

— Sicuro, li prendo tutti questi cavalieri di stagno. E questi palloncini. Prendo tutto io. Anche le marionette, il teatro, le scene, il sipario moderno. Come volete che faccia? Porto tutto da me. Non sono io stessa la Befana?

Sibilla giunse a casa, stanca e sudata. Posò i giocattoli sulla tavola, li dispose per bene tra mazzi di fiori e panicini d'aranci; poi scrisse due letterine, una a Renato, una a Derudio; con molti baci, molte carezze da parte della Befana. Camminando sulle punte dei piedi, andò a vedere i figliuoli, ma, come già qualche altra sera, essa li sorprese tutti e due in un letto, stretti, che dormivano. Dopo la morte del padre era successo che i ragazzi cercavano di star vicini, e Derudio approfittava, per imporre al piccino la sua volontà.

Sibilla tastò una mano il guancia ed ebbe l'impressione di sentirlo umido. Guardò gli occhi dei ragazzi e pensò che avessero versato delle lacrime. Ma no: essi dormivano insieme. La testina di Renato era puntata contro il petto di Derudio, nell'atteggiamento di cercarvi una protezione. Derudio, infatti, era piegato sul fratello tenendogli le mani incrociate dietro la schiena. Quelle mani larghe e tozze, con l'unghia quadrata, le nocche rigonfie che parevano toppe ricucite sulla carne viva. Mentre le osservava le vedeva come quell'altre di suo marito, muoversi agilmente, sempre un po' unte, tra la merce del banco: le rivedeva con angoscia in alto, sopra il capo, minacciose e pesanti. Ed erano state tuttavia quelle mani che l'avevano condotta all'agiatazza, togliendola dalla catastrofe finanziaria in cui era caduta la sua famiglia.

Dio mio, che passato, il suo! Sibilla s'appoggiò sulla sponda del letto, ponendosi di fronte a Derudio. Ecco, essa aveva bisogno di lui. Gli voleva bene, oh tanto, ma che cosa

era quella sua ciera sempre astiosa? Anche ora che aveva gli occhi chiusi, pareva la spiasse.

Cosa aveva fatto di male per sorridere ogni volta che essa si specchiava? Perché il suo profumo gli faceva dolere il capo?

Improvvisamente fu scossa da un singhiozzo.

— Ma che cosa puoi volere da tua madre? — mugolò — che ha tanto sofferto e soffre ancora?

Mentre Sibilla si torceva le mani disperandosi, gli occhi di Derudio si spalancarono e tutti e due rimasero un pezzo a guardarsi in silenzio.

— Non dormivi?

— No. Non dormivo.

Sibilla gli accarezzò i capelli, ma Derudio ad un tratto corrucciando la fronte ebbe una mossa felina contro di lei, come volesse spaventarla. Le avvinghiò il viso tra le braccia, quel viso ancora giovane e bello; se lo strinse tra i gomiti aguzzi come in una morsa. « Voglio farle tanto male — pensava tra sé. — Ah, se potessi, vorrei stringerlo ancora più forte, ancora più forte ».

Mezza soffocata, Sibilla, non sapeva se piangere o ridere.

— Derudio — esclamò — in questi giorni non mi hai baciata, e ti nascondi da me. E' vero che ti nascondi? Che t'ho fatto?

Allora egli si rizzò a sedere sul letto facendolo traballare, tantochè Renato, nel sonno, pareva galleggiare sulle onde.

La guardò adirato e andò a ficcarle le labbra dentro le orecchie:

— Mamma — le disse — promettimi che non dimenticherai papà. Papà caro, papà bello. Mi è parso che ti allontanassi da lui. Me ne sono accorto. Gli vuoi bene a papà, tu? Io voglio essere come lui, salirò al suo banco e tu mi aiuterai, non è vero che mi aiuterai al banco? Prometti; prometti subito.

Sibilla prometteva, diceva di sì, e baciava e ribaciava il figliuolo. Non si poteva perdonare di averlo fatto soffrire. Si prometteva di studiare tutti i mezzi possibili, per fugare quelle brutte idee che gli erano venute in testa. Ma come mai aveva potuto pensare di lei così, quel suo figliuolo? No, no, Derudio doveva dormire in pace. Nessuna nube doveva turbare l'innocente ragazzo. Ecco, così va bene. Il suo respiro è regolare. Egli dorme.

Sibilla era scivolata giù, rimanendo a sedere per terra, con il capo appoggiato sulla sponda del letto, tutta la notte senza svestirsi. Piangeva in silenzio, con una gran tenerezza verso di sé, giacchè quella ragazza di collegio che aveva declamato poesia molto tempo fa non s'era allontanata, non le diceva addio, anzi ritornava a lei come un'apparizione per incuterle coraggio. Questa era la vita. Essa portava in sé il dono dell'Epifania. Ora capiva che doveva essere così per lei, e non altrimenti. Certo Derudio aveva anche ragione. C'era il negozio rimasto chiuso che bisognava pensare di riaprire e di mandare avanti. Derudio doveva avere il giudizio del padre. Ora che ci pensava, il velo era troppo lungo, bisognava prenderne uno modesto. Anche il profumo. Che cosa ne faceva di uno così acuto? Certamente ne avrebbe fatto a meno. La mattina, si mise a giocare coi ragazzi, coi cavalieri di stagno e con il teatrino:

— I cavalieri corrono... corrono... corrono... op... prima in salita poi in discesa... op... E sulla scena ecco che entra Pulcinella... Attenzione, ragazzi, che viene Pulcinella, e fa la serenata alla bella Rosita: Scendi, Rosita, non c'è nessuno.

Giocava con un gran fervore, Sibilla, ragazza tra i ragazzi, sapendo trovare, nella fantasia, delle storie meravigliose che faceva recitare alle marionette.

Senonchè, Derudio, difficilmente si dimostrava soddisfatto e spesso interveniva per corregger la madre. Che cosa c'entrava la serenata di Pulcinella? E Rosita non aveva altro da fare? Un altro racconto, egli voleva, più interessante, più serio. Anche Renato batteva forte le manine alle proposte del fratello maggiore, producendo così un gran chiasso.

E Sibilla era sempre pronta ad inventare una recita nuova.

Natale Anconetani

Illustrazioni di Francesco Carnevali.
(Da - Passeggiata sui tetti - - Ed. All'insegna del Coonero - Ancona).



78 Corpo Siena
Giornata di propaganda antincendi a S. Gimignano
Fotografie Premiate

LLA Rivista entra nel suo terzo anno di vita.

Di solito quando si inizia un nuovo periodo di lavoro si rivolge uno sguardo al cammino compiuto e si traggono gli auspici su quello da compiere. Noi non seguiremo questa abitudine perchè ogni convenzionalismo ci ripugna. Risponderemo soltanto ad una domanda: « I Vigili del Fuoco, in questi sei mesi di guerra, sono stati all'altezza del loro compito? ».

Possiamo rispondere con assoluta certezza di sì.

I Vigili del Fuoco di tutti i Corpi d'Italia, e in special modo quelli dei Corpi delle città sottoposte ad incursioni aeree, hanno fatto tutto il loro dovere. Innumerevoli sono gli episodi di valore e di ardimento compiuti dai Vigili del Fuoco il cui spirito di abnegazione e di sacrificio non ha conosciuto limiti di sorta. I caduti di Alessandria e di Bologna hanno scritto col sangue altre pagine di eroismo nella storia del Corpo.

Ora bisogna continuare il cammino fino al raggiungimento della mèta suprema, cioè fino alla Vittoria. Ma i Vigili del Fuoco, nel nome del Duce, vi giungeranno ad ogni costo e attraverso qualunque prova. Essi sanno di rappresentare in questa guerra di giustizia e di liberazione un organismo di vitale importanza; sanno che la loro opera è necessaria per la difesa della Patria; sanno di poter mantenere, in ogni momento, viva la fiamma della loro fede e intatto il loro spirito.

Questa è l'assoluta volontà di tutti i Vigili e questa volontà sarà realizzata con pura coscienza e instancabile ardore.

Vigili del Fuoco: *A Noi!*

ALBERTO GIOMBINI

RASSEGNA TECNICA DELLA STAMPA ESTERA

Sulla combustione del fosforo.

Già durante la prima guerra mondiale i tedeschi adoperarono il fosforo sia come sostanza incendiaria, sia per produrre la nebbia artificiale. Oggi il suo uso bellico è principalmente volto al primo scopo e accanto alle bombe incendiarie alla termite, sono assai diffuse anche quelle al fosforo. Esso vi è contenuto allo stato di fosforo bianco o giallo, sia in pezzi, sia disciolto nel suo miglior solvente, il solfuro di carbonio. Delle due varietà sotto le quali il fosforo si presenta: fosforo bianco (detto anche giallo) e fosforo rosso, la prima è quella usata allo scopo di cui si tratta. In tale stato il fosforo è molle come la cera alla temperatura ordi-

naria e fonde a 44°. Esso reagisce assai energicamente con molti altri corpi e specialmente con l'ossigeno, che è quanto dire che brucia facilmente. La sua temperatura di accensione è molto bassa: allo stato suddiviso e puro, si accende spontaneamente, nell'aria verso i 15°-20°, in pezzi più grossi, verso 50°-60°. La prima condizione viene realizzata quando si scioglie il fosforo nel solfuro di carbonio che evapora molto rapidamente. Nella combustione del fosforo si forma pentossido di fosforo che è gassoso in prossimità della fiamma, ma sviluppandosi si condensa e provoca una energica condensazione del vapor d'acqua presente nell'atmosfera, producendo una nebbia molto densa.

Se l'uso del fosforo a questo scopo non è diffuso, ciò si deve alla difficoltà che si incontra nel maneggiare un elemento così tossico e pericoloso. Invece come sostanza incendiaria esso ha una straordinaria efficacia dovuta al fatto che l'acqua non lo può spegnere altro che per sommersione completa e appena ritorna a contatto con l'aria riprende fuoco spontaneamente. Inoltre, mentre brucia fonde e scorrendo su superficie inclinata, come, ad es., le falde dei tetti, propaga l'incendio con grande rapidità. La temperatura di combustione del fosforo non è molto alta, non già di soli 250°-300° come da taluni si crede, ma di circa 750°, sempre inferiore di qualche centinaio di gradi a quella del legno, nelle stesse condizioni. A proposito del legno si osserva questo strano fenomeno che se si gettano dei pezzetti di legno in mezzo al fosforo che brucia essi si carbonizzano, ma non si infiammano.

E. GRAF, «Gasschutz und Luftschutz», novembre 1939.

ATTIVITÀ DEI CORPI DEI VIGILI DEL FUOCO

LA CELEBRAZIONE DELLA FESTA DI SANTA BARBARA

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ha celebrato con solennità la festa di S. Barbara sua Patrona. In tutta l'Italia i Vigili si sono in quel giorno adunati ed hanno dato saggio del loro addestramento e della loro bravura. Riportiamo nelle pagine seguenti una documentazione fotografica della festa presso i vari Corpi.

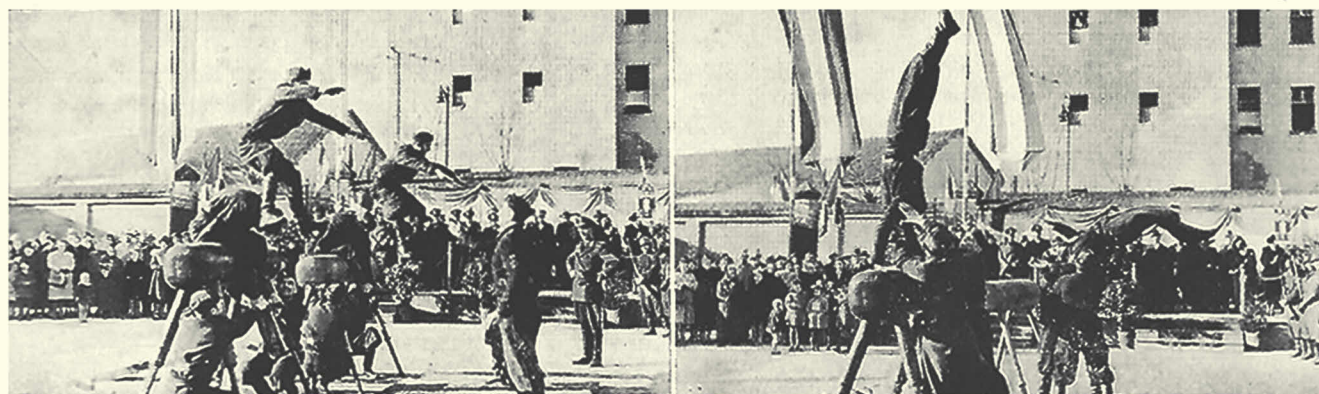
A D A S T I



Un bel salto.

Un' autoscala.

Decisione.



Esercizi al cavallo.

A C A G L I A R I



Consegna dei diplomi di benemerenza.
Lo schieramento degli automezzi.



Esercizi sulla scala controventata.



Salto nel telo.

A F R O S I N O N E



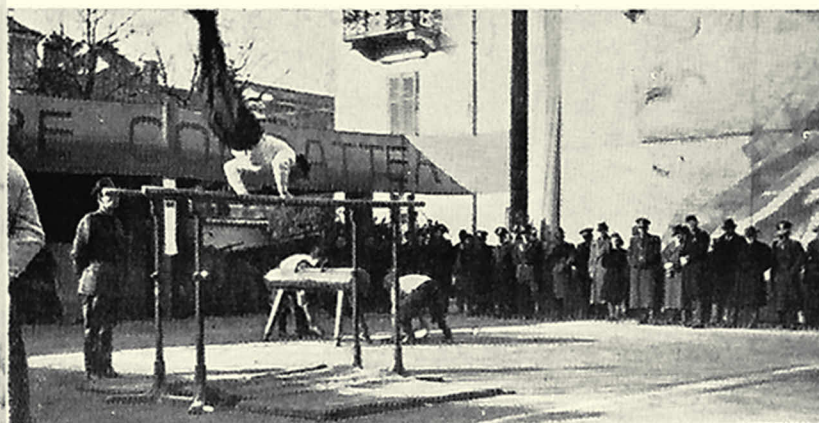
Onori al Gagliardetto.

A CALTANISSETTA



Saggio di addestramento ginnico.

A GORIZIA



A MESSINA



Esercizi sulle scale controventate.



Salvataggio al castello di manovra.



La vedova e la madre del caduto Salvatore Della a cui è intitolata la Caserma.



Esercitazioni ginnico-militari.

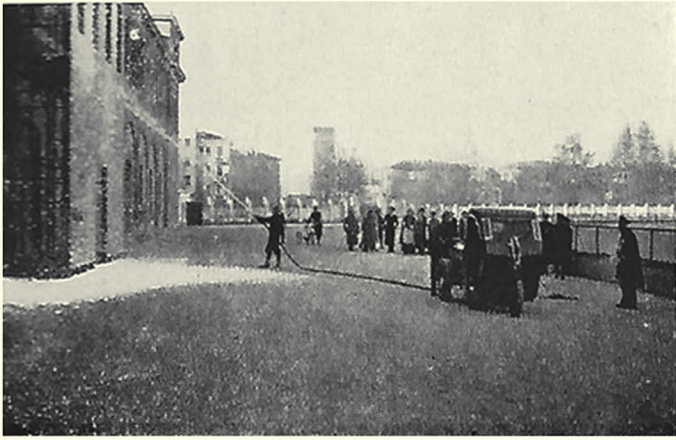


Consegna dei diplomi di benemerenza.



Il sorteggio dei doni.

A M O D E N A



Prova del motoschiumogeno.



Gara di tiro alla fune.



Il rancio.



Il comitato delle Autorità.

A P O L A

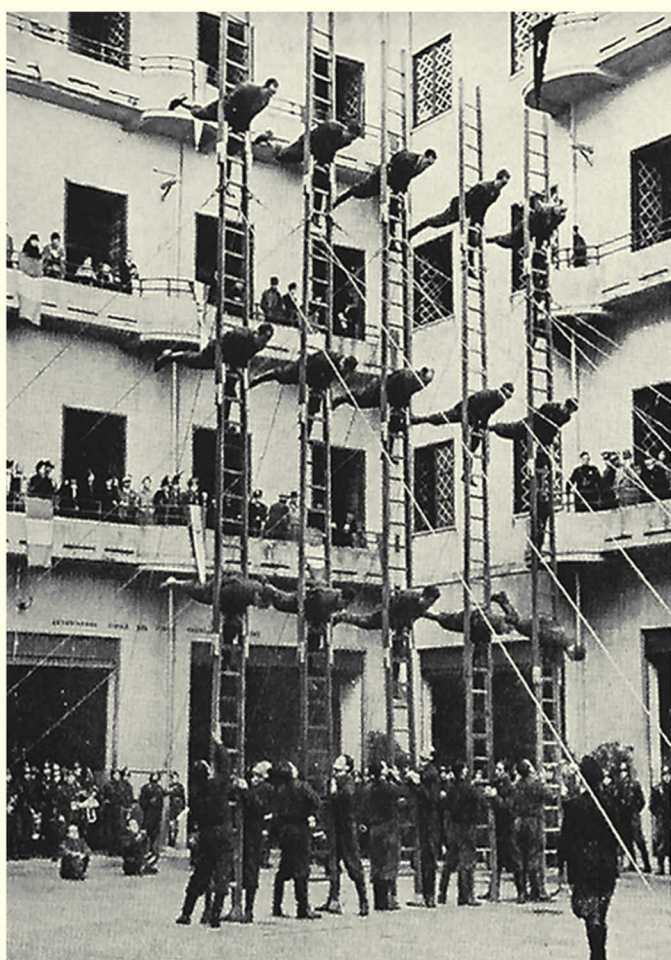


Il canto corale dopo la Messa.



Il rancio.

A PALERMO



Esercizioni sulle scale controventate.



Safti nel tefo.



Un reparto del 58° Corpo sfilava per le vie della città.



Automezzi.

A REGGIO EMILIA



Il Prefetto consegna i diplomi di benemerenza.



Il gruppo delle Autorità.

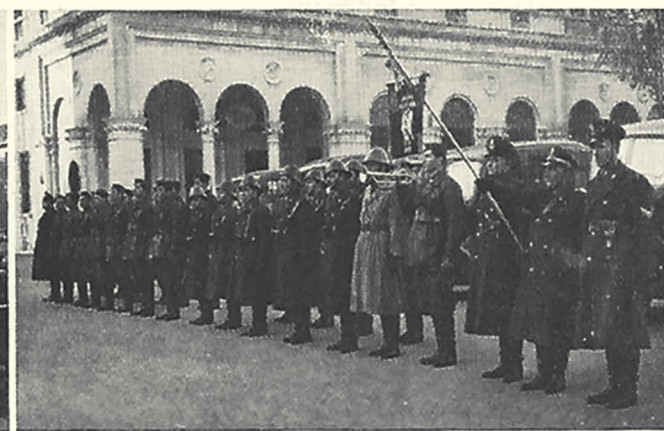


Esercizi alla sbarra.



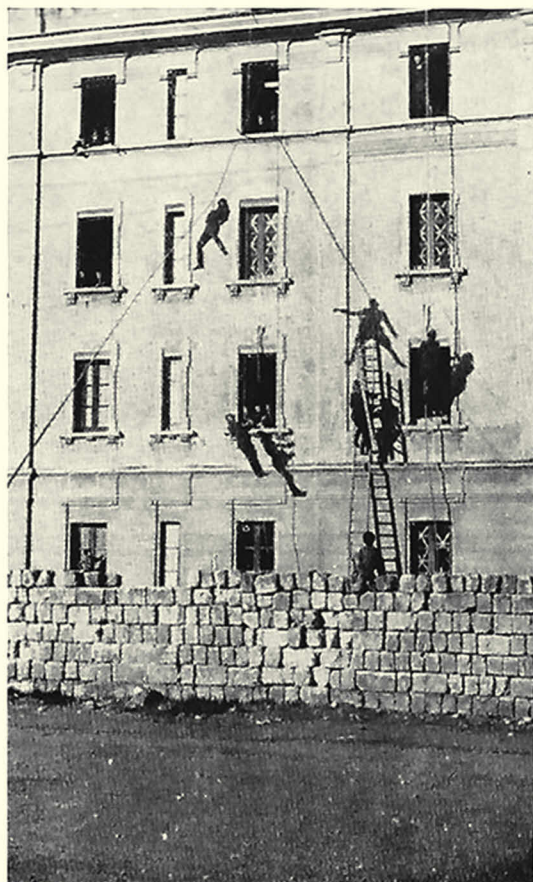
Saggio dei premilitari.

A TREVISO



Lo schieramento per la benedizione degli automezzi.

A T A R A N T O



Le Autorità assistono alle esercitazioni — Gli automezzi.

A T R I E S T E



Esercitazioni.

S. Barbara.

Saggio sulle scale controventate.

A V E R O N A



ARDIMENTO

(Fotografie premiate)



MINIMAX

APPARECCHI ED IMPIANTI CONTRO L'INCENDIO

GENOVA

VIA XX SETTEMBRE, N. 37

SEDE GENOVA, TEL. 51-831 • STABILIMENTO GENOVA-SAMPIERDARENA, TEL. 41-488



BREVETTATI ESTINTORI D'INCENDIO

IDRICI - SCHIUMA - TETRA - POLVERE -
ANIDRIDE CARBONICA - A MANO ED A CARRELLO

INSTALLAZIONI FISSE

PER ESTINTORI INCENDI A SCHIUMA CHIMICA -
SCHIUMA MECCANICA - ANIDRIDE CARBONICA -
EROGAZIONE D'ACQUA

MODELLI SPECIALI SCHIUMA MECCANICA

DI ALTO RENDIMENTO SCHIUMOGENO

IMPIANTI PER RICOVERI ANTIGAS
PARAFILTRI PER MASCHERE ANTIGAS
ARMADI PER MASCHERE ANTIGAS
BARELLE - TUBI DI CANAPA - LANCE

FORNITORI DELLA



REAL CASA



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi

BRAMANTE ZANNONI

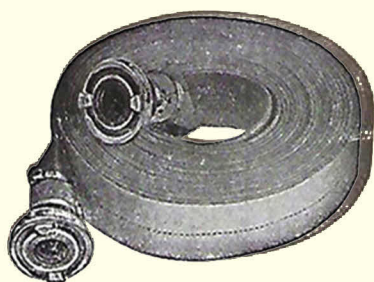
MILANO - VIALE MONTE GRAPPA, 6 - TELEF. 64-931 - MILANO

Tutti i materiali per: INCENDIO - INNAFFIAMENTO
ACQUEDOTTI - PROTEZIONE ANTIAEREA

CHIEDERE NUOVO
LISTINO N. 45



MERCE SEMPRE PRONTA



MERCE SEMPRE PRONTA



Idranti brevetti

RAI

NUOVI RACCORDI "UNI",

Filettatura controllata con calibri speciali prescritti dal
Ministero dell'Interno, Direz. Gen. dei Servizi Antincendi

CONSORZIO INDUSTRIALI CANAPIERI

VIA MERAVIGLI N. 3 - **MILANO** - TELEFONO N. 12-902

TELEGRAMMI: CONCANAPA

CASELLA POSTALE 1519

**SEZIONE TESSITORI - TUBI DI CANAPA E LINO - TUBI DI
CANAPA TANNATA CON SOTTOSTRATO DI GOMMA**

CONSORZIATI

CHIARA GAMBINO - Voltri - R. & E. FRATELLI CRISTOFFANINI - Genova - GAM-
BINO & C. S. A. - Genova - LINIFICIO e CANAPIFICIO NAZIONALE S. A. - Milano -
MANIFATTURE RIVOLTA, CRIVELLI & Dott. ATTILIO MARIANI S. A. Monza -
PEIRONE & C. - Nole Canavese - SERRALUNGA PIETRO Biella - STABILIMENTI
di AMIANTO e GOMMA ELASTICA già BENDER & MARTINY - Nole Canavese

**Prime Fabbriche Nazionali specializzate nella produzione di TUBI
CANAPA E LINO per pompe da incendio ed innaffiamento - Tipi
speciali per alte pressioni da mm. 15 a 300 mm. di diametro**



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi

DITTA CAV. R. MASCIADRI

DI AUGUSTO MASCIADRI

C. P. C. MILANO 265313

MILANO

CASA FONDATA NEL 1905

MATERIALI PER ESTINZIONE INCENDI - PER EQUIPAGGIAMENTO VIGILI DEL FUOCO E PROTEZIONE E DIFESA ANTIAEREA

Uffici: VIA V. PISANI, 29 - TEL. 61603 — Officine: BULGIAGO (BRIANZA - Prov. di Como)
CORRISPONDENZA: CASELLA POSTALE 1051



Scale ed autoscale in acciaio - Motopompe e pompe a mano d'incendio - Estintori per tutti i rischi - Articoli per equipaggiamento per Vigili del Fuoco e per squadre per la difesa antiaerea - Bocche da incendio - Idranti - Lance - Raccordi - Tubi di canapa, di gomma, ecc.

FORNITORE UFFICIALE DI TUTTI GLI ESTINTORI D'INCENDIO PER LA DIFESA ANTINCENDI DI TUTTI I PADIGLIONI DELLA FIERA DI MILANO



